

Sabaudia Anno Terzo



Franco Maria Puddu

Sono già passati tre anni da quando, in una giornata settembrina piuttosto rigida, si svolsero, quasi timidamente, i primi Campionati Nazionali di Canoa LNI nel campo di gara antistante

l'oramai familiare edificio di MARIEMO, a Sabaudia, sulle tranquille acque del lago di Paola.

Un evento che, nonostante avesse avuto luogo quasi in sordina, raggiungeva lo scopo di sensibilizzare i Soci appassionati delle discipline remiere della canoa e del kayak presenti in varie (e numerose) Sezioni. Al punto che la successiva edizione, svoltasi un anno dopo nella stessa sede, non fu che la conferma di quanto aveva dato da sperare il "debutto".

Ma se vogliamo considerare l'evento del 2005 come una riprova della fiducia e della volontà dei più giovani Soci (ma anche di quelli meno giovani, a partire dai loro tenaci e validi istruttori per arrivare sino agli amici che non fanno mancare tifo e simpatia, mentre i genitori non lesinano certo anche la loro.....pazienza), l'edizione di quest'anno è stata una più che soddisfacente riconferma che il Campionato, rodato più che a sufficienza, ha decisamente imparato a "camminare" e

Sul lago di Paola si ripete il successo del Campionato Nazionale LNI

d'ora in poi ogni appuntamento non potrà essere che una nuova affermazione della validità della sua formula.

Una tifoseria sfrenata

Molte cose sono state affinate e perfezionate da un punto di vista organizzativo, grazie anche alla fattiva collaborazione del Centro Sportivo Remiero della Marina Militare e del Centro Velico di Sabaudia e dei rispettivi comandanti, i capitani di vascello Francesco Olivieri e Piero Giunchiglia; i circa 70 gareggianti presenti, appartenenti a 8 agguerrite Sezioni (Cagliari, Castellammare di Stabia, Genova Quinto, Lido di Enea, Molfetta, Taranto, Trani e Vicenza) che rappresentano un po' tutta l'Italia, hanno sfoggiato una agguerrita competitività, ripagati, da parte dei loro sostenitori, da un tifo quanto mai sfrenato.

Come si è verificato per la Sezione di Molfetta, che ha mietuto largamente medaglie e coppe, ma anche per la costanza dimostrata dalla Sezione di Genova Quinto che, come ha ricordato in un breve discorso al termine delle premiazioni l'ammiraglio Luigi Presta, direttore generale LNI,

Il comandante del Centro Velico, cap. di vasc. Piero Giunchiglia,
premia il primo arrivato della classe K1 500 Reza Nasiri



Da sinistra il comandante Giunchiglia, Iduino Santoni
con la coppa assegnata alla Sezione di Vicenza e il
presidente nazionale LNI, ammiraglio Luigi Presta



nonostante sappia benissimo di avere poche *chances* da un punto di vista tecnico per potersi classificare ai primi posti, non demorde e non defeziona, ma interviene graniticamente ogni anno con i propri atleti, sempre accolti dalla simpatia generale.

Fra i volti oramai noti che spiccavano nel gruppo dei partecipanti abbiamo ritrovato Iduino Santoni, azzurro di Barcellona 92 della Sezione di Vicenza, da un paio di anni ritornato all'attività agonistica che aveva momentaneamente abbandonato, in coppia con l'affiatato e bravissimo Alessio Cannizzo, Anna Ricciotti della Sezione di Lido di Enea che ha a sua volta conquistato il primo posto per il K1 200, il K1 500 e, in coppia con Sylva Galassi, per il K2 500. Buona prova hanno dato anche gli atleti sardi della Sezione di Cagliari che lo scorso anno non avevano potuto prendere parte al Campionato, ma per le classifiche preferiamo rimandare il lettore all'apposita tabella.

Nuovi amici e volti noti

Ancora presente fra il pubblico invece, assieme a Luciano Bonfiglio, presidente della FICK (Federazione Italiana Canoa e Kayak), anche il cremonese Oreste Perri, in passato

L'equipaggio di un K2 si appresta a raggiungere la linea di partenza, passando avanti alla prora del gommone di soccorso



Prima dell'inizio delle finali si approntano le imbarcazioni e il gommone di controllo; in apertura, la struttura della torre degli arbitri

una delle colonne olimpioniche della canoa italiana, oggi direttore tecnico della nazionale azzurra di velocità, sotto la cui guida questa disciplina ha vinto due splendide Medaglie d'Oro alle Olimpiadi di Atene.

È bello ricordare poi che, come oramai di consueto, anche quest'anno è stata mantenuta la simpatica iniziativa di conferire un piccolo premio in denaro, ricavato dalla tassa versata dagli atleti stessi all'atto dell'iscrizione, assegnato ai tre più giovani partecipanti che hanno dato buone prove di capacità sportiva e agonistica: i premi sono andati ad Anna Giada Altomare e Gianluca Bufi, entrambi della Sezione di Molfetta e al simpatico Gabriele Orazio, della Sezione di Castellammare di Stabia che, avvisato all'ultimo istante del premio del quale era ignaro, è giunto emozionatissimo a ritirarlo dalle mani dell'ammiraglio Presta.

Un'imprevista variante si è verificata, all'atto del conferimento delle coppe alle Sezioni, quando ci si è accorti che nella classifica maschile, Cagliari e Taranto erano arrivate *ex aequo* al terzo posto con 74 punti, cosa che ha portato l'onnipresente ammiraglio Presta a risolvere salomonicamente la questione, con la decisione di donare per il momento la coppa disponibile sul tavolo dei premi agli atleti cagliaritari ("perché vengono più da lontano", ha detto), mentre una seconda e identica coppa sarà preparata e spedita a quelli di Taranto.

Le gare sono state disputate sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre, le batterie il primo giorno, le finali il se-

CANOA E KAYAK

Sin dall'alba dei tempi i nostri progenitori, osservando dei tronchi d'albero portati verso il mare dalle acque fluviali intuirono il concetto di galleggiamento, che avrebbe portato poi a sviluppare quello di trasporto fluviale. Per quanto bastava alle prime, rudimentali necessità, il saper governare con l'aiuto di una pertica la direzione del tronco d'albero sul quale l'uomo stava precariamente a cavalcioni era già una grande conquista.

Il tronco sarebbe stato successivamente sbizzato, scavato o addirittura sostituito da un'armatura di corteccia applicata su un'ossatura di rami acconciamente predisposti. Ma nella sua ricerca della perfezione, in un caso questi primi "costruttori" raggiunsero un risultato che da oltre 4.000 anni rimane pressoché immutato nel tempo: quello del kayak.

Il kayak deriva dalle antiche imbarcazioni eschimesi da caccia, e ancora oggi ripete fedelmente, con moderni materiali, forme quasi identiche a quelle eschimesi per il tipo da mare, mentre per quello da fiume le dimensioni, pur rimanendo intatte le forme, si sono andate accorciando per guadagnare in maneggevolezza. Divenuto con il trascorrere dei secoli un oggetto di svago e, in seguito, una imbarcazione sportiva, il kayak ha mantenuto pressoché inalterate le sue caratteristiche.

Per quanto riguarda la canoa, anche in questo caso si è mutata nel tempo un'antica struttura, originariamente alquanto differente, considerando anche il fatto che il kayak era costruito in principio per un solo uomo, mentre la canoa era per almeno due; divenendo imbarcazione sportiva lo scafo di quest'ultima è andato sempre più assumendo linee simili a quelle del kayak, mantenendo però una differenza di base: il metodo di vogare.



Mentre nel kayak, infatti, il vogatore è seduto entro un pozzetto ed impiega una pagaia a due pale contrapposte, generalmente angolate a 90°, di lunghezza compresa fra i 2 metri e i 2,40 (la pagaia più lunga dà maggiore stabilità ma richiede un maggiore sforzo muscolare), nella canoa il vogatore sta con una gamba sul fondo dello scafo e l'altra piegata a 90°, nella posizione di un uomo che spara con un fucile mentre è inginocchiato, e rema da un solo lato con un remo ad una sola pala.

Tuttavia in Italia, non esistendo una vera tradizione canoistica, questo genere di imbarcazione ha ceduto oggi giorno la predominanza a favore del forse più antico collega eschimese.

Sia la canoa che il kayak sportivi hanno lunghezze e pesi ormai standardizzati che vanno dai 5,2 agli 11 metri a seconda del numero dei rematori (da 1 a 4) e dai 12 ai 30 kg, ma a titolo di curiosità ricordiamo che negli antichi kayak costruiti "a misura d'uomo", la lunghezza doveva invece essere pari a tre volte l'altezza del vogatore, più una lunghezza del suo avambraccio (dal gomito alla punta delle dita), più la larghezza del suo palmo. Non chiedeteci perché.



condo; tutto si è svolto regolarmente e, nonostante il grande impegno e le urla di incitamento che sicuramente si saranno sentite sino a Sabaudia, all'insegna della più marcata e signorile correttezza.

Quest'anno, anche per dar la possibilità ai lettori di avere un "colpo d'occhio" sul Campionato più simile a quello degli atleti che non a quello degli spettatori che osservano le gare da riva, abbiamo seguito alcune delle finali da bordo di un gommone del gruppo di salvataggio.

Alcune annotazioni

Nell'eccitazione agonistica, spesso lo spettatore si dimentica o non nota affatto la "macchina" della sicurezza che in realtà segue passo passo gli atleti in gara. Oltre al catamarano del giudice che funge da starter e che si ormeggia volta per volta sulla linea dei 500 o dei 200 metri, infatti, sono costantemente in acqua anche un gommone che tallona discretamente da presso gli scafi sul campo di gara, un altro gommone che staziona a fianco del campo, pron-



Succede anche questo: nelle tre foto, la sequenza del recupero di un K2 in procinto di affondare. Mentre il personale di soccorso mantiene a galla lo scafo che ha imbarcato acqua (a sinistra), l'equipaggio raggiunge a nuoto un secondo gomnone sul quale si issa (al centro) per raggiungere, successivamente, la riva trainando il kayak (a destra)

to, in caso di necessità, a dirigere rapidamente sull'eventuale luogo dell'incidente, e un terzo, più discosto, pronto a fiancheggiare immediatamente il secondo se dovesse essere necessario.

In realtà non si corrono dei grandi pericoli, ma, per fare un esempio, una errata manovra potrebbe portare facilmente al capovolgimento di un'imbarcazione, mentre specificamente per i K2, dal bordo molto basso, una sbandata più accentuata del normale può far imbarcare acqua in quantità sufficiente a causarne il

sia pur lento affondamento, dato che questi piccoli scafi non hanno dispositivi autosvuotanti; proprio questo è stato un inconveniente occorso ad un equipaggio durante le finali, che abbiamo avuto modo di soccorrere.

Inoltre molto spesso le imbarcazioni si fanno sotto ad uno di questi gommoni per chiedere informazioni, chiarimenti o perché l'equipaggio ha necessità di un ormeggio momentaneo ma stabile, per mettere a punto alcune delle semplici dotazioni di bordo.

Inoltre lo spettatore può apprezzare scarsamente un altro elemento: dalle rive, riparati dalla vegetazione, ma spesso addirittura dalle corsie che attraversano sfacciatamente

anche durante le gare, numerosi altri spettatori sembrano osservare discretamente ma con interesse batterie e finale. Sono i veri abitanti del lago: grandi aironi, a volte cigni, gabbiani, simpatiche nutrie affatto impauriti dalle strane "manovre" umane, la cui presenza testimonia la meritorietà della presenza di MARIREMO che contribuisce



Una testimonianza diretta della vita faunistica nel lago: una tranquilla nutria si appresta ad uscire dall'acqua, mentre, nella foto piccola, un bell'airone cinerino osserva le gare da una palina dei 500 metri del percorso (servizio fotografico F.M.Puddu)

a garantire la sicurezza di quelle acque che, protette, sono oggetto di ripopolamento da parte di specie faunistiche che in altre località sono invece spesso minacciate.

Per concludere, ritornando al discorso del nostro evento sportivo, possiamo tracciare un bilancio, onesto tanto quanto si prefiggono gli scopi statutari della nostra Associazione. Questa volta non dobbiamo fare previsioni o affidarci a speranze per il futuro: il futuro è già nei fatti, e il Campionato ne è la prova provata.

K1 500 FEMMINILE

- 1 RICCIOTTI Anna (Lido di Enea)
- 2 GALASSI Sylva (Lido di Enea)
- 3 SASSELLA Manuela (Genova Quinto)

K2 500 FEMMINILE

- 1 RICCIOTTI Anna - GALASSI Sylva (Lido di Enea)
- 2 CORRIERE R. - ALTOMARE G. (Molfetta)
- 3 BATTISTINI E. - ARCHETTI C. (Genova Quinto)

K4 500 FEMMINILE (due equipaggi in competizione)

- 1 MINERVINI C. - ANEMONE S.
ALTOMARE G. - CORRIERE R. (Molfetta)

K1 200 FEMMINILE

- 1 RICCIOTTI Anna (Lido di Enea)
- 2 GALASSI Sylva (Lido di Enea)
- 3 SASSELLA Manuela (Genova Quinto)

K2 200 FEMMINILE

- 1 MINERVINI C. - ANEMONE S. (Molfetta)
- 2 CORRIERE R. - ALTOMARE G. (Molfetta)
- 3 BELLARDI C. - RIGANO M. (Genova Quinto)

K1 500 MASCHILE

- 1 REZA Nasiri (Lido di Enea)
- 2 MERLIN Eddy (Vicenza)
- 3 MONTE Stefano (Taranto)

K2 500 MASCHILE

- 1 SERRA L. - BINA W. (Cagliari)
- 2 SANTONI I. - MERLIN E. (Vicenza)
- 3 SANDI S. - MONTE S. (Taranto)

K4 500 MASCHILE

- 1 MANCA F. - BINA W.
SERRA L. - TORCHIANI M. (Cagliari)
- 2 SANTONI I. - CICCIO Stefano
MERLIN E. - GIACOPPO D. (Vicenza)
- 3 BENEFICO L. - SANDI S.
MONTE S. - LETTINO M. (Taranto)

K1 200 MASCHILE

- 1 CANNIZZO Alessio (Vicenza)
- 2 REZA Nasiri (Lido di Enea)
- 3 ANACLERIO Giuseppe (Molfetta)

K2 200 MASCHILE

- 1 SANTONI Iduino - CANNIZZO Alessio (Vicenza)
- 2 ANACLERIO Giuseppe - MARINO G. (Molfetta)
- 3 CICCIO S. - GIACOPPO D. (Vicenza)

K4 200 MASCHILE

- 1 MANCA F. - BINA W.
SERRA L. - TORCHIANI M. (Cagliari)
- 2 CANNIZZO A. - PIVATO R.
CICCIO S. - GIACOPPO D. (Vicenza)
- 3 MARINO G. - MARINO G.
CALIA F.P. - LETTINO M. (Molfetta)

CLASSIFICHE GENERALI

CLASSIFICA FEMMINILE

	PUNTI
1 MOLFETTA	77
2 LIDO DI ENEA	53
3 GENOVA QUINTO	38

CLASSIFICA MASCHILE

	PUNTI
1 VICENZA	96
2 MOLFETTA	78
3 CAGLIARI	74
3 TARANTO	74

CLASSIFICA GENERALE

	PUNTI
1 MOLFETTA	195
2 VICENZA	112
3 LIDO DI ENEA	95

Dal momento che i risultati ci hanno fornito dati sulle presenze, le partecipazioni e i risultati che non si possono smentire, possiamo con orgoglio riconoscere che la Lega Navale è riuscita, ancora una volta, a riconfermare (nonostante le difficoltà che le attuali situazioni impongono di

vivere al Paese) la sua posizione leader nell'attivare l'attenzione delle giovani generazioni nei confronti dell'amore per il mare e dell'attaccamento alle più congeniali attività sportive di settore.

Franco Maria Puddu